

VISION DISTRIBUTION & INDIANA PRODUCTION
PRESENTANO



**BIG SCREEN
COMPETITION**
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
ROTTERDAM
2024

TRATTO DAL ROMANZO DI
DOMENICO STARNONE
EDITO DA EINAUDI

Confidenza

UN FILM DI
DANIELE LUCHETTI

MUSICHE E BRANI ORIGINALI
THOM YORKE

SO'GGETTO E SCENEGGIATURA
FRANCESCO PICCOLO, DANIELE LUCHETTI

ELIO FEDERICA VITTORIA PILAR E CON ISABELLA
GERMANO ROSELLINI PUCCINI FOGLIATI FERRARI

PRODOTTO DA FABRIZIO DIOMITO, BENEDETTO HABIB, MARCO COHEN, DANIEL CAMPOS, PAVONCELLI PER INDIANA PRODUCTION, UNA PRODUZIONE INDIANA PRODUCTION & VISION DISTRIBUTION. IN COLLABORAZIONE CON SKY IN COLLABORAZIONE CON NETFLIX.
ORGANIZZATORE GENERALE MAURO CALEVI. AUTORE REGIA FRANCESCA BOSELLI. RUOLINI REGIA SILETTA CARLO MISSIDENTI. CASTING ELENA BOURRYKA, ADELE GALLO, KULIC, MASSIMILIANO PACIFICO. INNOCCO, SONIA, CEDRONE. ACCORDATORE MICHELE VIGLIOTTA.
COSTUMI SONIA TRAVAGLIA. SCENOGRAFIA E ARREDAMENTO PAOLO BONFINI. MONTAGGIO AEL DALLIER YEGA. FOTOGRAFIA IVAN CASALGRANDI. MUSICHE E BRANI ORIGINALI THOM YORKE.
SO'GGETTO E SCENEGGIATURA DI FRANCESCO PICCOLO, DANIELE LUCHETTI. TRATTO DAL ROMANZO "CONFIDENZA" DI DOMENICO STARNONE. EDITO DA EINAUDI. REGIA DI DANIELE LUCHETTI.

DAL 24 APRILE #SOLOALCINEMA





VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION
presentano

un film di
DANIELE LUCHETTI

Confidenza

con
Elio Germano, Federica Rosellini, Vittoria Puccini, Pilar Fogliati
e con
Isabella Ferrari

Tratto dal romanzo *"Confidenza"* di Domenico Starnone edito da Einaudi
soggetto e sceneggiatura di Francesco Piccolo, Daniele Luchetti

Musiche e brani originali THOM YORKE

DAL 24 APRILE AL CINEMA

una produzione
Indiana Production e Vision Distribution
in collaborazione con **Sky**
in collaborazione con **Netflix**

Ufficio stampa film

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio
Maria Rosaria: +39 3498696141
Mario: +39 3358383364
scrivi@emmeperdue.com

Ufficio stampa Vision Distribution

Marinella Di Rosa +39 335 7612295
marinella.dirosa@visiondistribution.it

CAST ARTISTICO

Elio GERMANO: Pietro
Federica ROSELLINI: Teresa
Vittoria PUCCINI: Nadia
Pilar FOGLIATI: Emma adulta
e con
Isabella FERRARI: Tilde

Roberto LATINI: Marcello
Luca GALLONE: Franchino Gilara
Giordano DE PLANO: Itrò
Bruno ORLANDO: Claudio Petrini
Sofia LUCHETTI: Emma bambina

CAST TECNICO

Regia: Daniele LUCHETTI
Soggetto e Sceneggiatura: Francesco PICCOLO, Daniele LUCHETTI
tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone edito da EINAUDI
Fotografia: Ivan CASALGRANDI
Montaggio: Aël Dallier VEGA
Costumi: Sonia TRAVAGLIA
Scenografia e arredamento: Paolo BONFINI
Musiche e brani originali: Thom YORKE
Trucco: Sonia CEDRONE
Acconciature: Michele VIGLIOTTA
Casting: Elena BOURYKA, Adele GALLO (U.I.C.D.), Massimiliano PACIFICO
Suono in presa diretta: Carlo MISSIDENTI
Aiuto regia: Francesca BOSELLI
Organizzatore generale: Mauro CALEVI

Una produzione: Indiana Production e Vision Distribution
In collaborazione con: Sky
In collaborazione con: Netflix

Prodotto da: Fabrizio DONVITO, Benedetto HABIB, Marco COHEN,
Daniel CAMPOS PAVONCELLI per Indiana Production

i materiali stampa sono disponibili su www.giampaglalocurcio.it

- crediti non contrattuali -

SINOSSI

Di cosa ha più vergogna Pietro, del segreto inconfessabile che racconta a Teresa, la donna che dice di amare, o della sua intera esistenza, costruita per sembrare migliore di quello che è? Tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone, *Confidenza* ci offre il ritratto perfetto del maschio contemporaneo, un uomo in fuga dalle sue debolezze che può soltanto sperare di essere, finalmente, smascherato.

NOTE DI REGIA

Del tempo che passa, della scuola, del lasciare il segno sugli altri - l'insegnare - di famiglie e di bugie, del non detto e del non compreso, dell'amarsi e non amarsi hanno parlato "Lacci" e "La scuola", i due film che ho tratto da libri di Domenico Starnone. In "Confidenza" gli stessi materiali narrativi si dilatano, si distorcono, prendono sembianze allucinate.

Lavorando al copione con Francesco Piccolo abbiamo deciso di usare lo strumento del mistero, per attivare l'immaginazione di chi guarda, con la fiducia che il non detto a volte è altrettanto potente del detto.

Confidenza vuole lasciare domande aperte, intrattenere e spaventare, e allo stesso tempo mettere lo spettatore di fronte alle proprie smagliature.

Al centro della storia c'è Pietro, un uomo che nonostante la sua estrazione umana e culturale non accetta rapporti paritari con le donne che hanno la sfortuna di stimarlo. Narcisista, ma allo stesso tempo terrorizzato dall'idea di non riuscire, per funzionare ha bisogno della perenne sorveglianza di qualcuno o di qualcosa. Si chiama Super-lo o si chiama Teresa? Pietro vede attorno a sé un mondo che lo stima e lo sorveglia, lo schiaccia e lo stima, lo osanna e lo getta più dal piedistallo. Perché ha bisogno, per vivere, di entrambe le spinte. Deve sapere con certezza assoluta che vale molto, ma con altrettanta certezza che non vale nulla e che tutto può crollare da un momento all'altro.

Confidenza tortura il suo personaggio, Pietro Vella, perché spreca la sua unica vita di uomo per vivere nella paura dell'amore e nell'amore per la paura.

Lo pedina nello spavento e nello spavento gli augura di chiudere la sua parabola.

Con il cast abbiamo lavorato costantemente alla ricerca di sottotesti distorti, per dare il senso di uno squilibrio perenne, un bilanciamento magnetico che non è mai esattamente dentro la scena, ma fuori, spostato altrove.

La collaborazione con Ael Dallier Vega, che inizia con *Lacci*, si è ripetuta anche questa volta, e ha una sua particolare valenza proprio perché la visione di una montatrice francese ha fatto sì che guardare gli attori fosse più importante che ascoltare le loro parole. Il montaggio che si basa su linee interne, più che sulla comunicazione verbale, punta sul fuori centro, cercando di creare senso sottolineando l'invisibile o addirittura spingendo l'attenzione in una direzione incongrua.

Anche Thom Yorke ha capito subito che *Confidenza* aveva bisogno di una colonna sonora che dopo, scherzosamente, abbiamo definito "sbagliata". Cercavamo qualcosa che creasse tensione e allo stesso tempo rendesse quasi ridicole le paure del personaggio. Abbiamo passato del tempo assieme visionando il materiale girato, i singoli ciak. Svelavo quali erano le indicazioni che avevo dato agli attori - sempre oblique o opposte rispetto alla storia - e a questo si agganciava con le sue proposte musicali, sorprendendomi sempre per inventiva e andando sempre oltre i miei desideri. Il lavoro che ha fatto poi, supervisionando il mix delle musiche nel film assieme a Sam Petts-Davies, tagliando e cucendo certosamente ogni suono, mi ha fatto capire quanto l'ispirazione abbia poi bisogno della pazienza artigianale per arrivare alla giustezza del risultato.

Anche la fotografia di Ivan Casalgrandi, con cui lavoriamo da molto tempo, i costumi di Sonia Travaglia e le scenografie di Paolo Bonfini hanno remato contro la gradevolezza a tutti i costi, ma anche contro la sgradevolezza programmatica. La ricerca del (poco) fuori fuoco, del (poco) scomodo, ha fatto sì che lo stile non fosse fuori dal film, ma dentro un progetto visivo che partisse dal quotidiano spostandolo dentro un piano leggermente inclinato, che scena dopo scena, ci fa precipitare lentamente da qualche parte, così come accade a Pietro Vella.

Daniele Luchetti

CONVERSAZIONE CON DANIELE LUCHETTI

“Con *Confidenza* torni ancora una volta a raccontare per il cinema un testo di Domenico Starnone ambientato nel mondo della scuola: che cosa accade in scena?”

“Suspence e sentimenti raccontano come paura e amore possano condizionare per sempre la nostra vita. La storia si svolge tra gli anni '90 e i nostri giorni. Pietro Vella (Elio Germano) è uno stimato professore di liceo amato dai suoi studenti. La più dotata delle sue allieve, Teresa Quadraro (Federica Rosellini), si innamora di lui. Quando Pietro apprende che la ragazza dopo la maturità ha rinunciato a studiare la cerca, scopre che lavora come cameriera in una trattoria e va a cercarla. Si amano, vivono assieme mentre lei porta a termine gli studi, ma Pietro raramente la condivide col mondo esterno. Teresa a un certo punto del loro legame gli propone di confidarsi reciprocamente un inconfessabile segreto mai rivelato. E da quel momento le loro due anime si legano per sempre. Da allora le cose cambieranno profondamente: il segreto confessato da Pietro è indicibile, capace di distruggere completamente la vita dell'uomo e la consapevolezza di ciò che Teresa sa e potrebbe rivelare lo perseguiterà per sempre. Lei sparirà dalla sua vita trasferendosi negli Stati Uniti dove diventerà col tempo una matematica di fama internazionale ma il loro legame sembra in qualche modo continuare nel tempo. Le loro due anime appaiono unite comunque anche dopo il successo professionale di Pietro diventato un insegnante modello in Italia con i suoi libri sulla “didattica degli affetti” e dopo il suo matrimonio con una collega, Nadia Labaro (Vittoria Puccini) che dovrebbe rappresentare il quieto vivere e la continuità anche sul piano della condivisione professionale.

A distanza di molti anni, vita e lavoro di Pietro potrebbero essere celebrate con un'onorificenza ufficiale che gli verrà conferita dal Presidente della Repubblica. Lui non ne sa nulla, ma la figlia giornalista Emma (Pilar Fogliati) su questo sta lavorando alacremente: c'è soltanto bisogno di convocare per l'orazione in suo onore una sua ex studentessa divenuta celebre negli Stati Uniti, e quella studentessa è Teresa, che non potrà declinare l'invito..”.

“C'è una continuità nel film con il libro di Domenico Starnone da cui avete preso ispirazione con Francesco Piccolo per la sceneggiatura?”

“Il libro mi era piaciuto molto e anche se non capivo precisamente cosa mi avesse catturato ho deciso di volerlo adattare per il cinema consapevole che al suo interno ci fossero molti elementi che risuonavano non solo in me ma nell'oggi. Per quanto riguarda la sceneggiatura e l'adattamento del romanzo c'erano sempre gli stessi problemi: i mezzi espressivi di uno scrittore non sono gli stessi di un regista. La chiave l'ho trovata quando Starnone, che era rimasto a distanza dalla scrittura, un giorno ha suggerito: “l'importante è che ci sia tensione”. Questa chiave così semplice mi ha in qualche modo

illuminato e anche se non avevo mai avuto grande familiarità con quel tipo di cinema “che mette sulle spine” ho pensato che potesse rappresentare un esperimento nuovo quello agganciare l’idea di mescolare una storia vera, realistica, di relazioni, a un modo di fare molto regolamentato come quello dei film di suspense. “Confidenza” mi ha stimolato e mi stimola ancora e ne sono contento perché non cerco mai di ripetere le modalità che mi fanno sentire al sicuro, amo rischiare. Certo, i temi sono alti: lasciare il segno sugli altri, la disparità delle relazioni, il maschile che deve sempre essere all’altezza di chissà quali aspettative. Ma la chiave è semplice: il film ti deve tenere sulla sedia e farti soffrire un po’”.

“Il film è un thriller giocato su un segreto che non appartiene al mondo reale ma a quello dell’inconscio..”.

“Sì, è l’idea centrale di un racconto basato su quello che non si vede, più che su quello che si vede. Nel nostro racconto Teresa ha la stessa importanza e spessore rispetto al romanzo ma ho avuto bisogno di un tempo più dilatato per cercare di recuperarne la stessa forza. Nel film i rapporti di forza tra i due personaggi sono simili a quelli presenti nel romanzo, anche se con Francesco Piccolo abbiamo dovuto ricostruirli con quello che il libro raccontava in poche pagine suggestive ma con lo strumento della scrittura. Penso a tanti temi che abbiamo dovuto rendere visibili: Pietro non accetta e non sopporta rapporti paritari. Pietro attiva da un lato un sabotaggio su sé stesso, dall’altro - quello professionale - è invece ad alto funzionamento. Tra i tanti argomenti in campo c’è quello della dannazione di dover perseguire la strada di un predominio maschile introiettato. Pietro potrebbe sembrare “un Maschio Alfa”, almeno così immagina che gli altri lo vedano. È invece una miscela tossica di narcisismo e timori. In definitiva è una persona che distrugge la propria unica vita a causa della paura, e per questo merita di essere dannato. All’inizio della nostra storia lo vediamo come un uomo quasi vicino alla glorificazione. Poi lo vediamo precipitare per tutta la vita senza mai toccare il fondo. La nostra trasposizione di “Confidenza” si basa molto sugli strumenti del cinema, sul non detto e sull’attivazione dello sguardo degli spettatori. Confido sul fatto che chi guarda non subisca il film in modo passivo, che attivi l’immaginazione per svilupparne la propria lettura”.

“Come avete lavorato in fase di sceneggiatura con Francesco Piccolo?”

“Io e Francesco ci siamo “palleggiati” il film mille volte: io puntavo verso una storia incentrata sulla punizione del narcisismo e ho avuto la tentazione di essere più esplicito e di dire di più sul segreto da nascondere che arrovela il protagonista. Piccolo invece ha tenuto molto duro sul non raccontare e sul non dire e di questo gli sono molto riconoscente: il punto di forza sia del film che del libro credo che risieda nel non detto e su questo Francesco ha avuto sempre maggiore consapevolezza rispetto a me io invece

ogni tanto non mi fidavo di questa circostanza che mi “agganciava” come lettore del libro e mi portava a una lettura vorace e interessata, ma non avevo il coraggio di scommettere sullo stesso meccanismo. Ho girato una grande quantità di indizi da disseminare nell’arco del racconto, nella prima versione del film il possibile “segreto” era suggerito per suggerimenti obliqui e contraddittori. Poi però li ho tagliati quando ho verificato che l’immaginazione di chi guarda è più forte e che Piccolo aveva totalmente ragione..”.

“Che cosa ti ha portato a scegliere Elio Germano come protagonista e come avete costruito insieme il personaggio di Pietro?”

“Era bello pensare che un personaggio che vedo come il cattivo esempio di una vita sprecata fosse interpretato da una persona che sa alternare empatia e respingimento. Per me Elio è una sorta di alter ego, sospetto addirittura che in un paio di scene mi abbia anche quasi imitato e questo non fa che aumentare la mia adesione alla storia. Amo il nostro modo di lavorare assieme: quando vuole sapere di più del personaggio io gli rispondo: “non lo so, cerchiamo..”, il film è un gorgo psicanalitico, non ha troppa importanza sapere che cosa è vero e che cosa è falso, è importante stratificare la ricerca sul personaggio e sui suoi nodi relazionali. In questo Elio è un grande collaboratore alla costruzione della storia e del suo senso..”.

“Tu e Germano avete cementato ulteriormente un forte rapporto dialettico..”

“Abbiamo dato vita continuamente a lunghe discussioni e alla fine ci dicevamo: “vabbè, non abbiamo capito niente ma giriamo..”: per attori del calibro di Elio la cosa importante è capire, ma soprattutto essere in relazione, aperto, vibrante. Sapevamo che il personaggio di Pietro poteva risultare insopportabile e abbiamo cercato di renderlo empatico nonostante tutto, con la sua piccolezza e le sue contraddizioni: ci tenevo che avesse anche un lato ridicolo, in altre epoche avrebbe potuto interpretarlo benissimo un attore come Ugo Tognazzi a cui alla fine di una storia volevi comunque bene, qualsiasi cosa facesse. Io e Elio ne abbiamo parlato a lungo e lui ha tenuto ben presente l’indicazione di stare sempre dalla parte del personaggio, di cercare sempre un’empatia”..

“Come sei arrivato invece a scegliere Federica Rosellini per la parte di Teresa Quadraro?”

“L’ho conosciuta attraverso un normale provino e ho capito subito che era lei l’interprete che cercavo, Federica porta dietro naturalmente con sé spessore e imprevedibilità e tutto questo ne fa il suo fascino: è autorevole e questo per me era fondamentale. Anche Pietro lo è, senza dubbio, ma Teresa non si lascia mai sopraffare da lui, lo guarda sempre

con amore e dispiacere. In questo progetto i personaggi sono stati costruiti con istinto e pazienza allo stesso tempo e anche con Federica ho studiato, immaginato e analizzato varie ipotesi sul copione, l'intento comune era quello di stare sempre dalla parte del personaggio ma poi anche con lei poi ci siamo detti "intanto giriamo, poi si vedrà". Nel corso delle riprese Federica veniva a girare a Torino dopo essere stata per oltre 6 ore in scena a Milano come protagonista di "Amleto" di Antonio Latella, tra noi c'era il piacere di stare insieme e di creare insieme, non sentivamo mai nessuna fatica..".

"Che cosa ti ha portato a scegliere Vittoria Puccini per il ruolo della moglie di Pietro, Nadia, e come avete costruito il suo personaggio?"

"Stimo Vittoria e volevo girare un film con lei da tanto tempo. In questa occasione lei si è fidata subito e si è affidata volentieri mettendosi fin da subito nelle nostre mani, e dico nostre perché da tempo Elena Bouryka è diventata per me, nella veste di acting coach, un aiuto molto importante nella costruzione del progetto di recitazione di un film. Con lei e Vittoria abbiamo lavorato sul tema del fallimento e delle bugie. Nadia è una donna che per stabilizzare un rapporto d'amore genera autostima nell'altro. Non in sé, ma nell'altro. Si racconta e racconta bugie, ma questo chi guarda non lo deve sapere, è un segreto tra regia e cast. In scena lei è stata protagonista di diversi momenti che amo: quello in cui Nadia e Pietro si conoscono, quello in cui lei si emancipa da lui, quello in cui si annoia al momento della premiazione del marito al Quirinale: in prova abbiamo lavorato su diverse lunghissime improvvisazioni, sui "momenti privati", sulla ricerca del personaggio in modo che i vari elementi e comportamenti che nascevano strada facendo si catalizzassero in scena a volte con istinto, a volte secondo un progetto. Lei ed Elena condividevano una rete segreta di non detti, e a me toccava semplicemente ammirare quello che faceva chiedendomi: "chissà cosa si sono dette..". Girare un film per me è far accadere qualcosa di interessante davanti alla macchina da presa, non creare le condizioni del controllo assoluto, ma quelle del deragliamento. In questo caso c'è stato un accordo quieto e intenso":

"Come mai hai scelto come musicista Thom Yorke, leader dei "Radiohead" e dei "The Smile"?"

"L'ho cercato perché conoscevo il suo lavoro, è un genio. Aveva lavorato in passato per il cinema solo per "Suspiria" di Luca Guadagnino e mi aveva concesso dei brani per un mio recente documentario su Carla Fracci, "Codice Carla". Invece per questo nuovo film ha composto e interpretato brani originali. Quando Thom ha letto per la prima volta il copione ha avuto subito la sensibilità di capire che ci fosse sempre uno sbilanciamento per ogni scena, una sorta di fuori asse. Così, per mantenere questo perenne modo sbilenco gli ho chiesto di lavorare sul sottotesto, sulla parte segreta del racconto e non

su quella esplicita. Gli ho mostrato le varie scene man mano che le giravamo, spiegandogli quali erano le indicazioni date agli interpreti in modo che lui potesse lavorare sulla parte sotterranea della direzione degli attori. Thom ha intuito subito bene tutto e mi ha detto: “ok, ho capito, per questo film dobbiamo cercare una musica “sbagliata”, mai troppo giusta.”. Questo tipo di lavoro aggiunge al film una dimensione di cui non si è consapevoli al cento per cento ma di cui si percepisce qualcosa che contribuisce ad una visione in maniera ispirata ed originale. Potrei parlare per tanto tempo di questo tipo di collaborazione che per me è stato illuminante e tutto a vantaggio del film”.

CONVERSAZIONE CON ELIO GERMANO

“Come sei stato coinvolto in questo progetto?”

“Ho recitato per Daniele Luchetti in quattro film, compreso questo e lui mi rende comunque sempre partecipe dei suoi vari progetti al di là del fatto che poi vadano in porto o meno. In questo caso mi aveva già dato da leggere tre anni fa il libro di Starnone e tra noi ci sono stati vari incontri e scambi di idee e di punti di vista sul mondo da esplorare all’interno di quella storia. Poi il film è stato posticipato e si è di nuovo concretizzato a distanza di tempo ma nel frattempo noi abbiamo continuato a scandagliare quali fossero le cose da approfondire di quel testo che aveva colpito così tanto entrambi. Daniele diceva di sentire che c’erano tante cose che aveva voglia di raccontare ma non capiva quali e ha adottato una tecnica di lavoro usata anche in passato con altri attori: una ricerca continua per tirare fuori questo mistero. Il nostro film parla di tante cose senza mai affrontarle da vicino e la ricerca continua è stata quella di tirare fuori inquietudini, piani sfalsati e criticità che esistono nei rapporti mettendoli in scena senza spiegarli razionalmente. Così in questo nostro rapporto che prevedeva il pensare a dinamiche e il fare accadere delle cose che permettessero a queste dinamiche di prendere vita, ogni mattina al trucco partivamo dall’ultima versione che sul momento si aggiustava, si cambiava, si riscriveva tutta e una volta arrivati sul set cambiava ancora: abbiamo girato tante scene interpretate in modi diversi e abbiamo anche intrapreso strade e possibilità differenti da valutare in un momento successivo. L’ultima fase di questo enorme lavoro è stata il montaggio. Daniele gira dei film sempre diversi uno dall’altro e per ogni lavoro trova dinamiche e linguaggi inediti e in questa occasione ha coinvolto tutti in un film realizzato molto spesso “in divenire”.

“Chi è il Pietro che interpreti?”

“E’ un piccolo uomo in apparenza non ambizioso che sembra soddisfatto della sua professione di insegnante che esercita con passione e che a differenza di altri colleghi che affrontano il lavoro in maniera più distaccata può contare un rapporto di stima intimo e profondo con i suoi studenti poco più giovani di lui. Questa empatia gli permette di iniziare una relazione con una sua studentessa molto dotata, molto sensibile e molto matura, Teresa (Federica Rosellini) che lui accetta di frequentare solo alla fine del percorso scolastico dimostrando apparentemente di avere un’etica rispetto alla sua professione. All’inizio la loro relazione sembra impostata sul fatto che Pietro aiuta la ragazza a non mollare quando apprende della sua intenzione di lasciare gli studi. Va ad incontrarla nella trattoria dove lei lavora solo per aiutarla ma poi nasce con lei un coinvolgimento diverso, una storia d’amore emotivamente alta anche se burrascosa, nel punto apicale della quale i due decidono di confessarsi reciprocamente un proprio segreto inconfessabile. Lo fanno per provare fedeltà e abbandono per l’altro, una specie di patto matrimoniale più profondo di quello classico e formale. Ma il loro rapporto invece che rafforzarsi si rompe. Pietro e Teresa da quel momento in poi in poi non smetteranno mai di pensare alle terribili rivelazioni che peseranno per sempre sulle loro vite e si sentiranno minacciati - soprattutto lui - dal fatto che il segreto possa essere rivelato. Questo tema può essere la chiave, il meccanismo che apre anche la porta a una serie di questioni cruciali, dà la possibilità di esplorare una serie di comportamenti che nella vita assumiamo rispetto alla paura di perdere fama o riconoscibilità. Che cosa vuol dire amare: accettare il modo di essere di un’altra persona o esserne i proprietari? E ancora: nascondiamo chi siamo davvero per paura che scoprirlo possa nuocere alla nostra gara quotidiana? In seguito il film si sposta in una specie di mondo interiore in cui tutte le paure sono amplificate: se dovessi raccontare quello che avviene all’interno di Pietro parlerei di una persona che a un certo punto si apre per un attimo accedendo alla possibilità di una vita di un certo tipo e improvvisamente si rinchiude per sempre su una sicurezza, in una zona formale, di mantenimento della facciata. La sua paura non è tanto quella della rivelazione del segreto indicibile ma del ritorno nella sua vita di Teresa a distanza di tempo, nel terrore che possa essere messo in crisi e con lui la figura di presunto ineccepibile che lui ha faticato a costruirsi per tutta la vita e che questo racconto, questo ricordo, possa essere messo in discussione. E’ un personaggio astratto che vive nel terrore di essere rivelato, visto, conosciuto e definito nel suo bisogno perenne di essere accettato, amato e glorificato, è un uomo perseguitato dall’aver rivelato esplicitamente anche a se stesso ciò che aveva nascosto nel profondo”.

“Che cosa ti ha colpito e interessato di questo personaggio e di questa storia?”

“Innanzitutto quella sua dimensione di non esteriorità, una dimensione interiore, quasi da romanzo ottocentesco, quella sua capacità di non restare all’interno di una comunicazione “spiccia” delle nostre vite e dinamiche che rivela il tentativo da parte del

cinema di scavare in certe complessità e di mantenerle tali. “Confidenza” non è un film a tesi, non ha la volontà di spiegare ma solo di approfondire, aspira ad aprire degli “armadi”, delle zone d’ombra in cui appaiono momenti di luce e viceversa. Vuole aprire delle crepe all’interno di esistenze che sembrano perfette, si affaccia in certe dinamiche di coppia che la trama del film rende più evidenti ma riguardano la vita di tutti noi in una società performativa in cui dobbiamo sempre compiacere qualcuno e cercare il beneplacito altrui. Tutto questo ovviamente conduce le nostre vite in una dimensione di infelicità: invece di cercare qualcosa che riempi e soddisfi noi stessi cerchiamo sempre di riempire il giudizio degli altri. Il livello di funzionalità nella nostra società è dato dal giudizio altrui, dall’essere in qualche modo apprezzati e stimati anche solo formalmente e queste dinamiche possono attivarsi anche nella vita privata e in una coppia, non solo nei posti di lavoro”.

“Che rapporto si è creato con Federica Rosellini e gli altri attori?”

“Daniele Luchetti si è dedicato a lungo alla ricerca dell’interprete giusta per il ruolo di Teresa perché aveva bisogno di una persona che nonostante fosse giovane avesse grande esperienza e sensibilità e fosse in grado di passare con fluidità da un’età all’altra, una persona di spessore con cui collaborare anche da un punto di vista autoriale: Federica Rosellini ha superato tutte le prove e si è rivelata anche per me una partner ideale sotto tanti punti di vista.

Questo tipo particolare di film andava affrontato attraverso un lavoro di squadra comune fin dalle prime letture del copione, dalle scelte dei costumi, delle acconciature, degli accorgimenti per scandire i cambiamenti attraverso il tempo. C’è stata una profonda e sentita collaborazione fra tutti i reparti, è stato immaginato tutto in funzione di quel racconto interiore e visionario, di quell’immaginario a cui accennavo, era tutto un trovare certe strade silenziose, e un accordarsi su certe cose che non vengono mostrate esplicitamente ma valevano e vivevano come un profondo sottotesto. Gli attori risentono sempre del clima e del modo in cui il regista si pone sul set e un film che procede in maniera così creativa e che si basa su una sorta di ricerca quotidiana aveva bisogno di un percorso comune perché sul set poi ognuno potesse procedere per la propria strada e così ci siamo impegnati tutti al massimo per portare in scena quelle dinamiche misteriose che formano il particolare tipo di conflittualità che ognuno vive. Se per quanto riguarda Federica, che aveva il ruolo più incisivo, abbiamo ragionato e agito a più livelli è accaduta la stessa cosa anche con Vittoria Puccini e la costruzione della sua Nadia, io e lei abbiamo girato più volte le stesse scene in strade diverse modificando in corsa certi momenti del racconto. Ma più in generale magari certe volte provavamo una sequenza in cui un personaggio si mostrava aggressivo e altre volte una in cui non lo era affatto e tutto questo presupponeva una notevole disponibilità e flessibilità da parte di tutti gli interpreti”.

“E’ stata importante quindi anche la creatività autorale di voi attori in scena..”

“Certamente, il cinema è uno dei pochi mestieri ancora collettivi dove ogni reparto concorre - ognuno nel suo ambito - a uno stesso obiettivo. Poi c’è una posizione di un certo regista che impone la sua visione o quella di un altro che cerca una autorialità condivisa ma questo non aggiunge né toglie niente perché la condizione di lavoro ideale se si partecipa a un certo progetto è quella di essere utili. Poi è chiaro che il film è del regista e che siamo tutti suoi strumenti di lavoro soprattutto ma è sempre necessario creare insieme un particolare clima, e per questo tipo di storia che ha l’intenzione di criticare la società performativa credo che non sarebbe stato giusto un film autoriale che proponesse la sola visione del regista, avremmo avuto tutti l’ansia da performance.. Un altro importante tema in campo è quello del possesso e della proprietà nei rapporti, intesi come mancanza di indipendenza, e quindi la possibilità di andare oltre il quadro che ognuno si è fatto di una persona: c’è un lato pirandelliano nel film rispetto a recite e maschere quotidiane, mi sembra un argomento molto presente. Poi oggi si tratta molto spesso di maschere di funzionalità sociale, c’è un’altra forma di possesso verso le persone, la tendenza a schiacciarle in un certo ruolo sociale e questo film parla di un’altra dinamica che crea conflitto, quella dell’amore che viene scambiato per possesso”.

CONVERSAZIONE CON FEDERICA ROSELLINI

“Come sei entrata in questo progetto?”

“E’ nato tutto da un normale provino, erano mesi che Indiana Production stava cercando l’interprete giusta per il ruolo di Teresa e io sono stata una delle ultime attrici a essere esaminate e valutate direttamente in presenza da Daniele Luchetti. In realtà in un primo tempo ero stata contattata per l’altro ruolo femminile della storia – quello di Nadia che poi è stato interpretato da Vittoria Puccini - e dato che da diversi anni recitavo soprattutto in teatro quando sono arrivata al provino pensavo “chissà se mi ricordo come si fa..”. Poi è stato tutto meraviglioso fin da subito: ero sul punto di interpretare due sequenze che riguardavano l’altro personaggio e Luchetti mi ha detto soltanto “facciamone una e poi vediamo se abbiamo tempo per l’altra..”. Il provino è stato invece lungo e laborioso e lui dopo quasi due ore alla fine mi ha fatto recitare all’impronta anche due scene che riguardavano invece il Teresa. E’ molto raro che durante le audizioni accada di interagire con autori così incredibilmente sensibili e alla fine Luchetti ha chiamato subito la mia agente e le ha detto: “è lei”. Prima di allora lo conoscevo soltanto come regista ma strada facendo è nata presto tra noi una bellissima sintonia, mi diceva delle cose che mi risuonavano immediatamente e profondamente e ho capito che

non si trattava solo di un incontro professionale ma di anima.. E' iniziato così un bellissimo viaggio di riscrittura comune: pur partendo da un testo molto solido ci siamo cuciti addosso il copione attraverso un lavoro profondo di costruzione e ricostruzione del personaggio. Molte novità sono arrivate attraverso mie proposte e miei studi, alcune sequenze - penso ad esempio a quella del lungo dialogo tra me e Elio in un bar di Torino - sono arrivate grazie a una completa riscrittura e a un grande lavoro di improvvisazione. Daniele è stato sempre molto "in ascolto" e trovava giusto che il mio mondo immaginifico potesse dare a Teresa una nota in più per spaziarne e arricchirne e il percorso emotivo ma il suo innamoramento nei confronti degli attori che ha scelto mi è sempre sembrato anche rivolto al mondo che ognuno di noi portava in scena".

"Che cosa ti ha interessato analizzare?"

"Senza dubbio una cifra "selvatica" presente in Teresa e anche la sua onestà, a me lei non è mai sembrata né dura né persecutoria, credevo fosse fondamentale che avesse una schiettezza, che rivelasse qualcosa di pulito, onesto, diretto. Penso al momento in cui intuisce che c'è un'attrazione tra Pietro e un'altra donna: lei è molto diretta e onesta e rivelerà per tutta la vita un elemento selvatico, una strana dolcezza e un profondo amore che l'accompagnerà verso quest'uomo che continua a scegliere nonostante conosca il terribile segreto che lui le ha rivelato. Rispetto a Teresa ero attratta dalla sua intelligenza che aveva un tratto geniale, aveva qualcosa di simile a un buco nero che per me era affascinante e anche scomposto, mi piaceva molto lavorare su queste varie sfaccettature e portare avanti il personaggio e il cambiamento di questa donna che negli anni passa da una prima parte in cui cerca sempre di studiare, di capire, di andare più a fondo a una parte successiva in età più matura in cui il suo sguardo diventa più opaco e indurito: questa parabola era molto bella nei suoi occhi oltre che nel suo corpo. L'insolita caratteristica del film è che non si capisce mai troppo bene che cosa sia reale e che cosa non lo sia, a un certo punto ne perdi la coscienza, i personaggi e gli oggetti parlano una lingua ambigua. Non è un caso che il finale sia popolato di oggetti che erano stati disseminati lungo tutto il film come se potessero a loro volta parlare una lingua ambigua così come i vari personaggi. Comunque Teresa non è una pazza alla ricerca di vendetta, è qualcosa di più e di diverso. È la rappresentazione fisica della cattiva coscienza di Pietro".

"Che tipo di rapporto si è creato con Elio Germano?"

"Abbiamo fatto lunghe letture del copione come si fa abitualmente in teatro, era molto stimolante costruire le scene mentre eravamo giù sul set, a un certo punto io ed Elio eravamo così in sintonia e così "abitati" dai nostri personaggi che improvvisavamo sulla sceneggiatura sempre stimolati da Daniele che arrivava puntualmente da noi alla fine di una ripresa per dirci "è bellissima ma ora fatemela in maniera completamente diversa".

E' stato tutto molto divertente, un gioco di continuo "palleggio", di riscoperta di sé e del personaggio attraverso il corpo, la sensibilità e l'immaginario di Elio e credo che anche per lui sia accaduta la stessa cosa: a un certo momento era ben visibile tra i nostri Pietro e Teresa il loro grande amore e nello stesso tempo anche la "condanna" che ognuno rappresentava per l'altro..".

"Quali sono secondo te le doti principali di Germano?"

"Elio è incredibile nella sua capacità di stare in scena e di creare all'impronta la sequenza in cui è impegnato avendo a disposizione vari "materiali" ma anche di ricrearla diversa per ogni ciak differente, c'è sempre da parte sua un grande ascolto e una forte capacità di proposta al regista e agli altri attori e credo che anche in questa occasione sia riuscito a dar vita a un "incastro" attoriale e autoriale molto affascinante".

"Ci sono stati momenti più emozionanti di altri durante la lavorazione?"

"Ne ricordo uno molto bello in occasione della scena dell'incontro in rosticceria quando Teresa ritorna per la prima volta e Pietro le dice che si sta per sposare, credo che qui sia stato reso molto bene il modo in cui lei incassa il colpo.. e poi ricordo con affetto alcune sequenze notturne, per esempio una in cui Pietro torna a casa dopo avere dato a Teresa una sorta di piano di lavoro fatto di tante "disposizioni" per poi scoprire che lei ha fatto mille volte di più di quello che le aveva chiesto.. Mi piace molto anche la scena del primo bacio tra i due protagonisti girata di notte alla Certosa: nonostante la differenza di età e dei ruoli si trattava sempre di un confronto paritetico e per Pietro questo elemento di quella relazione è molto bello ma anche molto pauroso..Un'altra mia sequenza del cuore è quella in cui suonavo in scena, avevo lavorato per Daniele a una lunghissima selezione di brani e poi lui ha scelto quello che si vede e si ascolta nel film. C'è stata una lunga gestazione; di giorno giravo e di notte studiavo a casa cercando di approfondire quel momento così importante: Teresa suona per non ascoltare Pietro e quella facilità di occupare spazi diversi di creatività mi sembrava una via interessante per raccontare un'intelligenza polimorfa".

"Quali novità hai notato di più nel film rispetto al romanzo di Starnone da cui è tratto?"

"Nel libro Teresa era solo "abbozzata" in poche righe, quindi per quello che mi riguardava esisteva una forte possibilità di libertà nella recezione di quel personaggio ed è stato quindi molto interessante poter "aprire" quelle righe presenti del romanzo e dare corpo e anima a quella creatura in grado di influenzare un'intera esistenza. Non ho avuto rapporti diretti con Domenico Starnone ma so che era pronto anche a diversi

cambiamenti perché aveva una grande fiducia nei confronti di Daniele Luchetti e di Francesco Piccolo e so anche che alla fine era felice del nostro lavoro”.

“”Confidenza” è il primo film di cui sei stata la protagonista?

“No, nel 2017 ero già stata l’interprete di “Dove cadono le ombre” di Valentina Pedicini che è stata per me una regista incredibile nonostante non avesse molto esperienza nella finzione, anche quello era stato un viaggio pazzesco da un punto di vista sia professionale che umano ma purtroppo con meno “respiro” come spesso accade per le opere prime. Per quello che riguarda “Confidenza” ho capito subito che poteva rappresentare per me una bellissima occasione dopo anni in cui avevo rinunciato ad altri bei progetti per il cinema perché ne avevo altri per il teatro a cui tenevo molto. Questa volta è nata anche una felice “triangolazione” tra l’incontro con Daniele Luchetti e quello con il personaggio di Teresa che per me ha rappresentato davvero un colpo di fulmine fin dal primo provino e dalle prime scene che ho letto di questa donna senza sapere la sua storia: avevo voglia soprattutto di fare un viaggio con lei e con tutti i miei compagni di lavoro. Penso che si tratti anche di un film molto femminile, nel senso che il fil rouge è ovviamente il Pietro di Elio Germano ma non è un caso che quest’uomo si relazioni oltre che con Teresa soprattutto con personaggi femminili. Si tratta di un’analisi sulla condizione del femminile e a volte di sudditanza di femminili potenti, non perché occupino posizioni di potere ma nel senso di energici, forti e a volte condannati all’implosione a causa di una posizione sociale. Secondo me è molto interessante che si tratti di un film sulla forza del femminile (e a volte anche sulla meschinità di un personaggio maschile che la rivela) e sulla necessità della verità, sul fatto che la verità possa liberare a differenza della bugia che imprigiona e colora di ambiguità anche ciò che potrebbe non essere ambiguo, finendo col contaminare il mondo rispetto a persone e oggetti”.

CONVERSAZIONE CON DOMENICO STARNONE

“Che cosa le stava a cuore raccontare con il romanzo “Confidenza” oltre alla sua esperienza di insegnante spesso traslata nelle sue opere?”

“Mi interessava il ruolo della paura nei rapporti d’amore. Volevo vedere che cosa succede, nel bene e nel male, se la persona che amiamo di più è anche quella che temiamo di più”.

“Quando è uscito il suo libro qualche anno fa lei aveva dichiarato di continuare a credere che insegnare fosse “una manifestazione alta della passione politica”. In che senso?”

“Insegnare è provare a dare alle nuove generazioni gli strumenti per fare meno danno delle vecchie. Chi lavora appassionatamente coi giovani tiene viva la speranza che le cose cambino in meglio”.

“Aveva anche fatto presente che il protagonista Pietro coincideva solo parzialmente con lei..

“Gli ho dato un po’ del mio interesse per l’insegnamento. Nient’altro”.

“Daniele Luchetti da tempo si occupa felicemente delle trasposizioni per il cinema dei libri che lei scrive: perché questa volta lei non si è occupato anche della sceneggiatura?”

“In genere, se in partenza c’è un mio libro, preferisco non collaborare alla sceneggiatura, Oppure tendo a contribuire, come è accaduto con “La scuola” e “Lacci”, muovendo dalla versione teatrale. Preferisco che registi e sceneggiatori si scavino un loro percorso autonomo attraverso il testo, cavandone fuori, come succede a ogni lettore, ciò che li tocca e stimola la loro fantasia”.

“Ci sono stati cambiamenti sostanziali del copione rispetto al libro?”

“La storia tra Pietro e Teresa prima della confidenza è ampiamente raccontata. Il successo di Pietro e le sue ansie sono accentuate. Qualche personaggio ha perso peso. E poi il mio racconto passa bruscamente dal punto di vista di Pietro, che nel film è dominante, a quello di sua figlia e a quello di Teresa. Ma il cambiamento più evidente è nel finale”.

“Li ha approvati comunque conoscendo bene Luchetti e Francesco Piccolo, le loro capacità professionali e le loro doti personali?”

“Sì. Anzi ho incoraggiato spesso Daniele ad andare per la strada che sentiva più sua. Un film, anche se muove da un libro, è l’opera di chi lo fa, ed è bene che la libertà sia assoluta. Certo, c’è sempre il rischio che, avventurandosi oltre il terreno del libro, il racconto frani, succede spesso. Ma non è questo il caso. Ho visto il film con piacere, mi pare un momento significativo dell’esperienza artistica di Luchetti”.

CONVERSAZIONE CON FRANCESCO PICCOLO

“Che cosa ti aveva interessato di più del romanzo “Confidenza” di Domenico Starnone quando lo hai letto?”

“Mi aveva colpito quello che mi aveva colpito molto anche del suo libro “Lacci” prima di adattarlo per il cinema, sempre per Daniele Luchetti, cioè una certa violenza interiore dei personaggi e del romanzo stesso, una sorta di inquietudine violenta che ti faceva pensare: “Che grande libro!” ma anche che ti metteva a disagio e secondo me il disagio aveva che fare molto bene con l’idea di un film”.

“Come avete lavorato con Daniele Luchetti in fase di sceneggiatura, su che cosa vi interessava fare luce?”

“Abbiamo lavorato in momenti diversi, come se il film si fosse reso concreto nella sceneggiatura passando per varie fasi. Daniele è stato sempre molto pieno di domande alle quali bisognava rispondere, non sto parlando della scrittura ma proprio delle domande che ci si fa per fare luce sul modo di orchestrare un film. Attraverso queste domande lui a poco a poco si è chiarito soprattutto nella sua testa che tipo di film voleva fare e quando lo abbiamo capito insieme la sceneggiatura credo che sia nata grazie a una scrittura piuttosto rapida che poi però è stata rivista più volte”.

“Quali sono stati i cambiamenti sostanziali rispetto al libro e da che cosa sono stati motivati?”

“E’ una domanda alla quale è sempre difficile rispondere quando si fa una trasposizione perché le somiglianze e le differenze non sono così decisive, servono a rendere quel libro il più evidente possibile...in questo caso credo che abbiamo reso concreti gli incubi del protagonista Pietro che aveva paura di Teresa, mentre in letteratura ovviamente i gli incubi hanno a che fare con la scrittura. Credo che sia questo l’aspetto più chiaro, più specifico del film, a prescindere da quanto sia vicino o lontano da quello che era scritto esattamente nel libro”.

“Tu e Luchetti conoscete bene da tempo Domenico Starnone e avete già adattato più volte i suoi libri per il cinema: in questa occasione vi siete consultati con lui prima di scrivere o potevate contare fin da subito sulla sua fiducia a priori?”

“Starnone è una persona che essendosi occupato a lungo di cinema sa come si lavora..diciamo che io e Luchetti avevamo atteggiamenti differenti nei suoi confronti: Daniele ricorreva molto a lui, cercava di fare delle chiacchierate, di fargli delle domande, mentre io cercavo di tenermene lontano perché i nostri sono proprio due modi diversi di avere a che fare con i libri. Daniele voleva cercare di capire “Confidenza” anche

attraverso quello che diceva Starnone mentre io invece cercavo di capire il film a prescindere da Starnone, per avere più autonomia rispetto a lui che è stato comunque sempre disponibile ma si è tenuto giustamente lontano dal film”.

“Avete scritto pensando in qualche modo direttamente a un protagonista annunciato come Elio Germano ?”

“Elio Germano è spesso nella testa di Daniele quando si scrivono i film, è uno dei suoi attori a cui ritorna sempre più volentieri e quindi spesso si materializza nelle nostre chiacchiere. Questa volta devo dire che si è materializzato in maniera più concreta perché il personaggio di Pietro poteva essere molto interessante per lui e credo che poi il film faccia vedere bene quanto lo sia stato”.

DANIELE LUCHETTI

Daniele Luchetti è regista, sceneggiatore e attore.

Ha vinto numerosi premi tra cui: il David di Donatello per “Domani accadrà”, “Il portaborse”, “La scuola”, “Mio fratello è figlio unico”, “La nostra vita”; il Nastro D’Argento per “Mio fratello è figlio unico”; il Globo D’Oro per “Domani accadrà”, “La scuola”, “Mio fratello è figlio unico” e “Lacci”.

FILMOGRAFIA

Codice Carla (2023)

Raffa (2023)

L'amica geniale - serie TV (2022)

Lacci (2020)

Momenti di trascurabile felicità (2019)

Io sono Tempesta (2018)

Anni felici (2013)

La nostra vita (2010)

Mio fratello è figlio unico (2007)

Dillo con parole mie (2003)

I piccoli maestri (1998)

La scuola (1995)

Arriva la bufera (1992)

Il portaborse (1991)

La settimana della Sfinge (1990)

Domani accadrà (1988)

ELIO GERMANO

CINEMA

- 2024 - LA GRANDE AMBIZIONE *regia di A. Segre*
2023 - CONFIDENZA *regia di D. Luchetti*
2023 - IDDU *regia di Grassadonia/Piazza*
2022 - PALAZZINA LAF *regia di M. Riondino*
2021 - AMERICA LATINA *regia di F.Ili D'Innocenzo*
2021 - IL SIGNORE DELLE FORMICHE *regia di G. Amelio*
2020 - L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE *regia di S. Sibilìa*
2019 - FAVOLACCE *regia di F.Ili D'Innocenzo*
2019 - L'UOMO SENZA GRAVITÀ *regia di M. Bonfanti*
2018 - TROPPI GRAZIA *regia di G. Zanasi*
2018 - IO SONO TEMPESTA *regia di D. Luchetti*
2018 - VOLEVO NASCONDERMI *regia di G. Diritti*
2017 - LA TENEREZZA *regia di G. Amelio*
2017 - QUESTIONE DI KARMA *regia di E. Falcone*
2016 - IL SOGNO DI FRANCESCO *regia di Fèly/Louvet*
2015 - ALASKA *regia di C. Cupellini*
2015 - SUBURRA *regia di S. Sollima*
2014 - IL GIOVANE FAVOLOSO *regia di M. Martone*
2013 - L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO *regia di G. Veronesi*
2012 - MAGNIFICA PRESENZA *regia di F. Ozpetek*
2012 - PADRONI DI CASA *regia di E. Gabbriellini*
2011 - DIAZ-DON'T CLEAN UP THIS BLOOD *regia di D. Vicari*
2011 - QUALCHE NUVOLA *regia di S. Di Biagio*
2009 - LA FINE E' IL MIO INIZIO *regia di J. Baier*
2009 - LA NOSTRA VITA *regia di D. Luchetti*
2009 - NINE *regia di R. Marshall*
2008 - COME DIO COMANDA *regia di G. Salvatores*
2008 - IL PASSATO E' UNA TERRA STRANIERA *regia di D. Vicari*
2008 - LA BELLA GENTE *regia di I. De Matteo*
2007 - IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA *regia di F. Patierno*
2007 - NESSUNA QUALITÀ AGLI EROI *regia di P. Franchi*
2007 - TUTTA LA VITA DAVANTI *regia di P. Virzì*
2006 - "N" *regia di P. Virzì*

2006 - MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO *regia di D. Luchetti*
2005 - MARY *regia di A. Ferrara*
2005 - MELISSA P. *regia di L. Guadagnino*
2005 - QUO VADIS BABY? *regia di G. Salvatores*
2004/05 - ROMANZO CRIMINALE *regia di M. Placido*
2004 - SANGUE *regia di L. Di Rienzo*
2003 - CHE NE SARA' DI NOI *regia di G. Veronesi*
2003 - GAS *regia di C. Noce - cortometraggio*
2002 - LIBERI *regia di G. Tavarrelli*
2002 - ORA O MAI PIU' *regia di L. Pellegrini*
2001 - RESPIRO *regia di E. Crialese*
2001 - ULTIMO STADIO *regia di I. De Matteo*
2000 - CONCORRENZA SLEALE *regia di E. Scola*
1998/99 - IL CIELO IN UNA STANZA *regia di F.lli Vanzina*
LA STORIA CHIUSA *regia di E. Corapi - cortometraggio*

TELEVISIONE/STREAMING

2022 - LA STORIA *regia di F. Archibugi*
2017 - IN ARTE NINO *regia di L. Manfredi*
2012 - FACCIA D'ANGELO *regia di A. Porporati*
2007 - TI PIACE HITCHCOCK *regia di D. Argento*
2004 - BORSELLINO *regia di G.M. Tavarrelli*
2003 - FERRARI *regia di C. Carlei*
2002 - PADRI *regia di R. Donna*
2001 - SOFFIANTINI *regia di R. Milani*
2001 - VIA ZANARDI 33 *regia di De Leo/Serafini*
2000 - PADRE PIO *regia di C. Carlei*
2000 - UN MEDICO IN FAMIGLIA 2 *regia di Donna/Aristarco/Norza*

TEATRO

2021/22/23/24 - PARADISO XXXIII *regia di Ferrari/Helbaek*
2020 - COSÌ È (O MI PARE) *regia di E. Germano*
2018 - LA MIA BATTAGLIA *regia di E. Germano*
2015 - LA VITA NUOVA *regia di N. Piovani*
2010-12 - THOM PAIN *regia di E. Germano*

- 2002 - LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE *regia di L. Guadagnino*
2000 - IPPOLITO - FESTIVAL DI TERRACINA *regia di I. De Matteo*
1999/00 - A PESCA DI CORVI
1999/00 - GROUND & GROUND - TEATRO TIRSO *regia di E. Germano*
1997/98 - CRUDA - TEATRO DEI CONTRARI, TEATRO FURIO CAMILLO
1996 - LA CAVIA -TEATRO LE SALETTE, TEATRO DEI SATIRI
1995 - FRAMMENTI D'AUTORE - TEATRO 'DE COCCI *regia di Del Bianco/Censi*

FEDERICA ROSELLINI

Classe 1989, dopo gli studi di canto e violino, si diploma alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano nel 2011 e prosegue la sua formazione con Thomas Ostermeier e Antonio Latella.

Performer, regista e drammaturga, si specializza collateralmente come danzatrice e illustratrice. Nell'autunno 2023 un suo ritratto è esposto al Maxxi – Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma all'interno della mostra fotografica "Straordinarie. Protagoniste del presente", a cura di Renata Ferri, insieme a quello di un centinaio di altre artiste, letterate, intellettuali che si sono particolarmente distinte per la loro forte identità, la loro ricerca e il loro percorso lavorativo.

Si divide fra cinema e teatro. Al cinema, debutta in un corto di Alice Rohrwacher "De Djess" e nel 2017 ottiene il ruolo di protagonista nel film "Dove cadono le ombre" di Valentina Pedicini per cui al 74. Festival di Venezia ottiene il premio Nuova Imaie Talent come attrice rivelazione. Dopo aver preso parte ad alcuni film fra cui "Lovely Boy", di Francesco Lettieri, "Il Legame", l'horror di Domenico de Feudis, e ad alcune serie fra cui "Non Uccidere" e "Petra", nel 2024 sarà nelle sale come protagonista femminile diretta da due grandi autori: "Confidenza" di Daniele Luchetti insieme a Elio Germano e "Campo di Battaglia" di Gianni Amelio insieme ad Alessandro Borghi e Gabriel Montesi.

A teatro, come attrice/performer lavora, scivolando fra ruoli maschili e femminili, con registi come Luca Ronconi ("I beati anni del castigo" di F. Jaeggy), Antonio Latella ("Hamlet" di W. Shakespeare in cui ha interpretato Amleto; "Santa Estasi. Atridi, otto ritratti di famiglia" di F. Bellini, L. Dalisi, A. Latella – entrambi Premio Ubu miglior spettacolo), Andrea De Rosa ("Baccanti" di Euripide in cui ha interpretato Dioniso; "La solitudine dei campi di cotone" di B. Koltès; "Solaris" di D. Greig), Gerard Watkins ("Non mi ricordo più tanto bene" di G. Watkins), collettivo Lacasadargilla ("Anatomia di un suicidio" di A. Birch – premio Ubu miglior spettacolo 2023).

Vince alcuni dei più importanti riconoscimenti del teatro italiano: Premio Hystrio alla vocazione 2011, Premio Hystrio Mariangela Melato 2018 e Premio Virginia Reiter come miglior attrice under 35 nel 2018. Ottiene per due volte il premio UBU come miglior attrice/performer under 35: il primo insieme alla compagnia di Santa Estasi nel 2016, il secondo nell'edizione biennale 2020-2021.

Dalla stagione 2021/2022, per la successiva triennalità, è Artista Associata del Piccolo Teatro di Milano in qualità di regista e drammaturga. Nella stagione 2021/2022 al Piccolo Teatro di Milano è regista, drammaturga e performer per "Carne blu", tratto dal suo primo libro pubblicato nel 2021 per Giulio Perrone Editore, di cui è anche illustratrice. Debutta al Festival di Sacromonte con "Scivias. Du kennst die Wege", per cui cura la nuova traduzione da Hildegard von Bingen e di cui è musicista elettronica e performer. È

regista per la Biennale Teatro di Venezia dirigendo, nel 2022, la mise en scene e, nel 2023, lo spettacolo di “Veronica” di G.Garaffoni. Il suo spettacolo “Carne blu” vince il premio Ubu 2022 come migliore scenografia. Attualmente sta lavorando alla creazione di un nuovo lavoro ispirato a “Freaks” di Tod Browning che debutterà a maggio 2024 a La Pelanda di Roma, per poi essere programmato nel prossimo Festival dei 2Mondi di Spoleto.